

Quante facce ha il potere? Quella da bruco di Walter Veltroni e quella da Mickey Mouse di Giuliano Amato. Vizi che si incarnano, trasformandosi in fattezze e tratti somatici, a metà tra fisiognomica e caricatura. Nessuno meglio di Giorgio Forattini ha conosciuto le sfaccettature, le inclinazioni, i difetti del potere. Nessuno ne ha evidenziato i colpi bassi, i collassi, le indecisioni e le forzature.

Quaranta anni della Repubblica italiana, della I Repubblica soprattutto, sono stati immortalati dalla sua penna. Quaranta anni di vita che, nel bene e nel male, hanno fatto le sorti di questo Paese.

In rassegna sono passati tutti i suoi protagonisti. Da Craxi perennemente in camicia nera a D'Alema, specie di Hitler in divisa da comunista, a Spadolini in cui la debordante fisicità contrasta con la minutezza degli attributi. Forattini disegna Scalfaro come il papa re, pennella Pannella come una dea Calì dalle mille braccia, e rappresenta Dini come un rospo. Chi non li ricorda? Ci hanno fatto sorridere ma anche infuriare perché, se la satira "castigat ridendo mores" i nostri comportamenti degli ultimi anni non hanno fatto mancare materiale d'ispirazione. La vignetta più celebre rimane quella per la vittoria dei no al referendum sul divorzio: una bottiglia di spumante su cui era scritto "NO" che si stappava lanciando in aria un tappo che aveva le fattezze di Amintore Fanfani.

Irriverente, beffardo, trasgressivo. Non contro una parte, destra o sinistra, ma contro l'imperium e sue mille forme perverse, i suoi rivoli, le sue leggerezze e i suoi risvolti ridicoli. Difetti umani sommati a difetti "professionali" di chi si erge super partes. Non c'è personaggio che non sia passato dal suo tavolo da disegno, a cui il suo tratto inconfondibile non abbia dedicato un invito allo sberleffo, pagando spesso il prezzo piuttosto caro della querela.

Eppure, a suo dire, un tempo si stava meglio. Prima di Tangentopoli qualcuno aveva ancora il senso dell'autoironia. "Prima i politici erano meno suscettibili...". Andreotti per esempio, nonostante le gobbe irriverenti e multiformi o il mantello da dracula "in occasione dei suoi 90 anni in Tv mi disse: mi ha inventato Forattini". Oggi invece, proprio per lo spessore culturale differente, ci si infuria per molto meno: "Sono troppo permalosì, non li puoi nemmeno disegnare vestiti da ladri che ti denunciano".

Ma se si perde l'ironia e la capacità di autocritica cosa rimane? Lo sapevano bene i latini che alla *Satura lanx* (pietanza mista di primizie colorate, piccante e sapida come ogni vivanda di carattere) affidavano la salute delle loro istituzioni. Così è il piatto che di volta in volta Forattini ci mette di fronte. Mai insipido, gustoso, aromatico. Mordace e impietoso contro tutti: Berlusconi con piglio Napoleone, Prodi in abito talare da monsignore di campagna, e Bossi cane da guardia che abbaia e sbraita. Ma dopo 80 anni di vita, che festeggia con questa mostra, e 40 di carriera il satiro ci lascia con un epitaffio politico insieme sprezzante e amaro: "Non salvo nessun politico. Ora sono tutti buffi e tra un po' non ci sarà più bisogno neanche della satira, fanno tutto da soli".

*Umberto Broccoli*

Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale